FRUTTICOLTURA LOCALE

Uno sguardo, sia pur esso rapido, alle zone frutticole della provincia ci convince che la frutticoltura locale presenta molte e gravi deficienze, alcune delle quali costituiscono una pesante eredità del passato. Ad onor del vero a qualcuna di esse si è cercato e si va cercando di ovviare, e diversi sono i bravi frutticoltori che fanno di tutto per perfezionarsi e portare così i loro impianti al livello richiesto dalle esigenze attuali, ma molti sono quelli legati ad errate concezioni e convinzioni, attardati ancora nelle vecchie abitudini e tradizioni.

Le zone frutticole della provincia le troviamo in quelle posizioni geografiche ove lo sviluppo orto-frutticolo rappresenta l'unica via per uno sfruttamento razionale ed economico di quei terreni. A maggior ragione quindi il perfezionarsi, il rinnovarsi è condizione essenziale; ma per giungervi occorre dare il bando assoluto a tutto quel vecchiume che costituisce l'ostacolo maggiore e la causa non ultima dell'aggravarsi della crisi che ci travaglia.

Attualmente le condizioni frutticole di tali zone sono invero poco lusinghiere: è un fatto incontestabile che la nostra frutticoltura locale non presenta affatto una caratteristica spiccata: dalla pianta da frutto sparsa qua e là a casaccio anche nel seminativo o nel seminativo vitato od olivato, si passa al quasi frutteto tipo famigliare e si arriva all'altrettanto quasi frutteto industriale. Ovunque si ha una collezione di varietà e di ogni genere, molte delle quali sono selvatiche o quasi e comunque tali da non poter nemmeno pensare di avere da esse un prodotto da lanciare sulla piazza e da contrapporre alla frutta pregiata che proviene da altre provincie e che nella stessa epoca ci fa concorrenza.

Le deficienze che presenta la nostra frutticoltura locale sono di vario genere, riguardano la pianta in tutti i suoi periodi di sviluppo, dai preliminari d'impianto, alla raccolta, alla presentazione del prodotto sul mercato, e tutte incidono sensibilmente su quello che è il tornaconto finale della coltura. E' quindi

evidente che il rimediarvi è una necessità tale che, dati i tempi che corrono, non può essere dilazionata, e pertanto desideriamo trattarne brevemente, raggruppando le deficienze stesse nei loro aspetti più importanti come di seguito verremo precisando:

1) *Scelta del terreno ove eseguire l'impianto:* il disordine in questo campo è completo; molto spesso non si ha nemmeno una vaga nozione della importanza che si deve dare all'appezzamento di terra e più specialmente alla sua giacitura ed esposizione oltre che alla sua freschezza e feracità.

La precocità o la tardività del prodotto frutta è una delle cose essenziali alle quali oggigiorno si deve mirare, ma praticamente quanti errori! Non è raro il caso di trovare varietà tardive o più o meno tali, impiantate in buona esposizione, mentre lo stesso agricoltore ha le precoci in piano o in appezzamenti ad esposizione peggiore. E' chiaro che le varietà precoci messe nelle migliori esposizioni ci daranno il prodotto con una maggiore precocità e così all'opposto le tardive poste nelle peggiori. E' questa una nozione facilmente intuibile e tale in ogni modo che non può essere trascurata, non solo, ma anzi deve servire di base nella scelta del terreno e delle varietà.

Non tutte le specie e varietà di piante vegetano e producono bene in tutte le terre; d'altro canto poi è notoria la diversità dei terreni di queste zone: da quelli profondi e freschi si passa, spesso bruscamente, agli aridi e superficiali, e da quelli a sottosuolo permeabile, alla roccia fessurata o alla viva. Sono tutti elementi questi che non possono nè devono sfuggire al frutticoltore attento. D'altro canto sono note al nostro agricoltore le caratteristiche più importanti che rendono la frutta ricercata e quotata sulla piazza: grossezza, bellezza e sanità esteriore. Tali pregi sono veramente difficili ad ottenersi nella frutta proveniente da piante poste nelle terre peggiori: sarà pertanto necessario scartare tali terreni, non esclusi quindi i più sottili che troveranno un più utile sfruttamento con colture erbacee di breve durata. Ai nuovi impianti destineremo invece le migliori terre, nelle quali con una giudiziosa distribuzione delle specie e varietà potremo ottenere ottime produzioni.

2) *Varietà e quantità per varietà:* quante e quali varietà compongono i nostri frutteti, e quante di esse difficili persino a catalogare! Di buone, cioè di quelle che presentino appieno i caratteri che le rendono ricercate e ben quotate, assai poche ne troviamo, non solo, ma per ogni appezzamento quante specie e

di esse quante varietà? Non è raro veramente il caso, dato sopratutto il frazionamento della proprietà, di trovarsi di fronte a poche diecine di piante da frutto per appezzamento, rappresentanti altrettante specie e varietà. Ora in queste condizioni non è possibile fare della frutticoltura; le conseguenze sono purtroppo evidenti: spreco di tempo in tutte le pratiche necessarie, efficacia relativa delle cure insetticide, difficile smercio, ecc.

L' agricoltore deve pertanto mettersi d' impegno e selezionare le varietà esistenti, riducendole a qualcuna, le singole veramente buone, e raggruppandole in modo da costituire entità tali da poter avere un utile sfruttamento della mano d' opera necessaria ed un prodotto omogeneo che si possa collocare convenientemente sulla piazza.

E' certo che per tale scelta di varietà non dovremo proprio estraniarci completamente dall' ambiente terra, dando invece ad esso il suo giusto peso, e non servendoci di tale elemento quale eterna scusa per pretendere di giustificare gli insuccessi.

3) *Ordine nella distribuzione delle piante e distanze sufficienti tra di esse:* poche invero sono le proprietà ove si riscontrano le piante da frutto disposte con un certo ordine, raggruppate cioè per specie e varietà. Purtroppo è innata nell' agricoltore la mania, direi quasi, di mettere le piante alla rinfusa: mentre è forse raro di vedere una vite di uva bianca alternarsi con una di nera, una di lugliatica o treolina con un' altra di refosco o nera piccola, è assai comune di osservare il fico frammischiato al susino, al mandorlo, al pesco, ecc. e se predomina una sola specie, ad es. il pesco, noi troveremo alla rinfusa il S. Nazario, il S. Anna, l' Hale, il Fior di maggio, e via di seguito. Le conseguenze sono facili ad immaginare e tutte purtroppo incidono sensibilmente su quello che è il costo di produzione; non ultima ne risente anche la produttività delle piante le quali, causa il confondersi delle varietà, non potranno essere assistite come la qualità, ecc. lo richiede.

La distanza tra le piante costituisce anch' essa un altro lato debole della coltura dei fruttiferi, ed infatti ci troviamo spesso di fronte ad un gruppo di piante che vanno a gara l' una con l' altra nel salire in alto alla ricerca dell' aria e della luce che sono loro essenziali. E' evidente che procedendo così, è inutile sperare in prodotti belli ed abbondanti.

« Dobbiamo restringere, mettere un po' di tutto perchè gli

anni sono cattivi ed abbiamo poca terra»: ecco la risposta che molto spesso ci viene data, con tanta convinzione, da qualche rurale. Ma è inutile infittire, c'è un minimo oltre il quale non è possibile andare, perchè tutte le piante da frutto debbono essere poste ad una distanza tale che una volta raggiunto il pieno sviluppo non abbiano a toccarsi nè ad ombreggiarsi tra loro. E' inutile metterle più fitte, il prodotto non sarà più abbondante, bensì inferiore sia per quantità che per qualità, e specialmente questa ne soffrirà maggiormente.

4) *Concimazioni, potatura, cure colturali, lotta insetticida:* sono tutte cose indispensabili, che però vengono praticate da pochissimi; questi vengono spesso citati ad esempio dalla massa che pur li conosce: ed allora perchè non imitarli?

Dobbiamo convincerci una buona volta che non si possono tenere piante senza dar loro quell'assistenza diretta ad esaltarne le facoltà produttive. Le piante lasciate a sè stesse non danno l'utile che debbono dare e sfruttano spesso invano il terreno che potrebbe destinarsi ad altre colture.

Quale utile hanno ad es. gli agricoltori della vallata del Dragogna, tanto per citare un caso già più volte trattato su questo periodico, da tutte quelle piante di melo che da anni sono sempre cariche di tignola che fa strage del raccolto? Ma non è meglio levarle di mezzo, farne legna ed al loro posto mettere qualche cosa d'altro?

Qualcuno osserva: «Ma come si può fare a tirare avanti se dobbiamo spendere anche per insetticidi, concimi, ecc.?» Via, non diciamo schiocchezze, non parliamo proprio a vanvera; già altra volta mostrammo con quale spesa quegli stessi agricoltori avrebbero potuto salvare, con rilevante tornaconto, un prodotto ragguardevole.

La peggiore economia che può fare un agricoltore è proprio quella di ridurre la spesa per concimi ed insetticidi, certo però, quando l'una e l'altra rispondono a giusti criteri, quando cioè sono fatte tenendo conto dei bisogni della coltura, sono appropriate e quindi economicamente giuste. L'ostacolo è ben altro: è dovuto invece al fatto di dover anticipare un dato importo, ma si tratta di denaro che al raccolto, se tutto fu fatto con criterio, verrà restituito e col relativo interesse; quindi è un sacrificio momentaneo che l'agricoltore deve fare senz'altro.

La concimazione adeguata, la lotta contro i parassiti, ecc. non devono andare disgiunte da una razionale potatura e da

appropriate cure colturali. A che serve la medicina prescritta dal medico ad un ammalato se egli non si attiene alla consigliata dieta? Questa facilita l'azione come quella la completa.

5) *Durata della pianta:* ecco un altro punto assai importante; il nostro agricoltore è solito lasciare le piante fino a tanto che da esse può raccogliere qualche frutto. Purtroppo questo grave errore lo riscontriamo anche per le viti, come per i medicai, mentre è così elementare il comprendere che una coltura va tenuta in vita fino a tanto che essa è suscettibile di dare un prodotto che compensi, sia pure magramente, le spese. Allorchè una coltura legnosa è nella parabola discendente, quando cioè il prodotto non è più tale da darci un utile, il ricavo della legna da ardere sarà la chiusa del suo conto colturale. Diamo un'occhiata coscienziosa e minuziosa ai nostri impianti e sarà facile convircerci della necessità di eliminare anche questo errore.

E la *raccolta* e la *presentazione del prodotto al mercato?* Non pretendiamo ancora, sia ben detto e compreso, le appropriate forbici e i cesti imbottiti, le macchine calibratrici, ecc. ma almeno certe avvertenze, certi riguardi.

Dunque, di lacune ce ne sono tante, ma i bravi agricoltori, quelli d'avanguardia, quelli cioè che marciano a buon passo come lo esige il ritmo dei tempi nuovi, oggidì non sono proprio rari; agli altri è quindi facilitato il compito e non resta che di imitarli. La Cattedra di agricoltura è poi a disposizione di tutti e sempre pronta a fornire gli insegnamenti ed i consigli necessari.

Quest'anno la nostra Istituzione, grazie al generoso aiuto del Governo, impianterà in provincia numerosi frutteti di orientamento: ognuno di essi costituirà un piccolo centro dal quale l'agricoltore potrà ritrarre tutti gli elementi onde procedere con celerità al rinnovamento ed incremento della frutticoltura locale.

Dott. I. Bevilacqua

Un po' di frutticoltura pratica

Non si deve credere che tutte le malattie vecchie e nuove delle piante coltivate debbano la loro origine dal loro stato di domesticità. Chi afferma un tanto, non ha mai badato agli insetti

parassiti, alle crittogame, alle malattie inesplicabili che colpiscono frequentemente anche piante viventi allo stato selvatico. E' peraltro un fatto indiscutibile che le malattie cui vanno soggetti i vegetali sono andate crescendo col perfezionarsi della frutticoltura, che i parassiti si sono moltiplicati dove la coltura è diventata più intensiva e dove, nel migliorare le varietà, si indebolirono gli individui. La industrializzazione della coltura, inoltre, spinge le piante ad una produzione maggiore di quella normale, costringendole a produrre un numero straordinario di fiori, frutta e foglie, causando spesso delle deformità che appaiono rarissimamente nelle piante allo stato selvatico.

Le piante poi hanno perduto la primitiva resistenza, perchè l' uomo impedisce la naturale selezione, il frutticoltore si oppone non solo alla selezione individuale ma anche a quella specifica ed ha mantenuto in vita specie che erano destinate a scomparire e nelle quali possono quindi più facilmente svilupparsi i vari generi di fitopatie.

Dovremmo forse perciò ritornare all' agricoltura pastorale e sostituire le migliori varietà di peschi, meli, peri, ecc. con quelle selvatiche? No davvero, tanto più che il frutticoltore oltre che ad essere aiutato dalla Natura, può con facilità mettere a mano, mezzi tecnici e chimici, atti a lottare contro i nemici delle piante.

La chiave del buon successo di un frutteto è quella di mantenere sane le piante ponendole sin dalla nascita nelle migliori condizioni di vita onde possano bene respirare, traspirare, nutrirsi e fruttificare. Da una pianta sorta in terreno male scelto, peggio preparato e lasciata poi senza cure in balia di se stessa, ben poca cosa può sperarsi ed essa sarà sempre più travagliata da malattie in confronto di una pianta robusta.

Passo ora in rapida rassegna alcune delle norme principali che servono a mantenere robuste le piante da frutto e che si possono riassumere così:

1) Non lasciare mai mancare l' alimento, evitando di spargere lo stallatico sulle radici delle piante. I concimi più adatti sono quelli che non fermentano e che contengono molte sostanze minerali (concimi chimici).
2) Piantare piante sane, robuste, bene allevate e giovani. E' un errore il credere di guadagnare tempo piantando piante di più anni; queste soffrono più nel trapianto e sono meno longeve.

3) Piantare varietà di piante adatte al clima, al terreno ed alla giacitura dello stesso.
4) Non piantare alberi fruttiferi in terreni umidi, se prima non venne eseguito un conveniente drenaggio, per togliere l'eccesso di acqua. L'acqua stagnante nel terreno è dannosissima, perchè esclude la circolazione dell'aria e lo raffredda.
5) Potare razionalmente le piante e raccogliere ed allontanare subito dopo la potatura i residui.
6) Levare diligentemente tutti i polloni che crescono alla base del fusto e raccogliere e bruciare le foglie ed i frutti in apparenza seccati, che rimangono sugli alberi durante l'inverno, nei quali il più delle volte alberga una massa di parassiti che alla primavera sono nocivi.
7) Mantenere pulita la terra che circonda le piante con frequenti zappature, procurando di non offendere le radici. Al tronco il terreno va lavorato superficialmente, e sempre più profondo quanto più ci si allontana da esso.

A queste norme colturali si dovrà associare la lotta contro i parassiti vegetali ed animali che, come abbiamo detto, è la base per conservare le piante sane e produttive. Durante la stagione morta l'agricoltore provvederà innanzi tutto alla pulizia del tronco e dei rami principali allo scopo di asportare e distruggere i nidi dei parassiti che si sono nascosti nelle screpolature della corteccia, fra i muschi e nei rami stessi, pronti a riprodursi non appena sopraggiungeranno i primi tepori primaverili. Eseguita questa ripulitura con spazzole metalliche o con guanti Sabatè, si inizieranno i primi trattamenti liquidi contro i parassiti, che dovranno essere fatti in giornate serene e quando le piante non sono bagnate nè dalle pioggie nè dalle rugiade, per non perdere l'efficacia dei medesimi.

E' naturale che a seconda dello sviluppo della pianta e della specie di malattia da combattere, sarà necessaio di ricorrere a differenti mezzi di lotta.

Così per la ticchiolatura, bolla, perforazione, si irroreranno tutte le piante con una soluzione al 3-4 % di polvere Caffaro nel mese di dicembre ed in febbraio cioè prima della schiusura delle gemme.

Durante l'inverno occorrono una lavatura al tronco ed alle branche, ed irrorazioni ai rami, una nel mese di dicembre ed una a metà febbraio, con polisolfuri di calcio al 15 % per tutte le piante contro gli insetti.

Dalla comparsa delle foglie e durante la vegetazione a seconda del bisogno, e cioè al primo apparire dei pidocchi neri e verdi, irrorazioni con infuso di legno quassio al 3-5 % al pesco, mandorlo, albicocco e pero.

Prima della comparsa dei bocci fiorali, irrorazioni della chioma con una soluzione al $^1/_2$-$^3/_4$ % di Azol o arseniato di piombo al pero e melo contro l' antonomo e la cecidomia.

Durante e subito dopo la fioritura, irrorare con arseniato la chioma del pero e del melo contro l' antonomo, la cecidomia, le tentredini, la carpocapsa, ecc. e ripetere la irrorazione dopo 10 giorni dalla sfioritura. Dott. A. Rossi

ALLEVAMENTO DI CONIGLI

Da diverso tempo ed in varie località dell'Istria, non ultima Visinada, si va diffondendo fra gli agricoltori l' allevamento del coniglio. Non si tratta, ben inteso, di un allevamento in grande stile, nè con impianti veramente razionali, bensì di un allevamento casalingo, alla buona, su per giù come quello dei soliti quattro polli, di alcune coppie di piccioni e via dicendo.

L' allevamento di questo roditore merita sia esteso quanto mai, non tanto per il pelo e per la pelle quanto per il suo reddito di carne, che è il più elevato, si può dire, di qualsiasi altro animale, eccetto il maiale. La carne del coniglio, specie se giovane, è ottima, si cuoce facilmente, il suo buon sapore imita quello della carne di pollo e costa relativamente poco, ove si tenga conto della sua resa netta che è di circa il 60-70 % e della sua prolificità.

Ad Ostenda si consuma ogni settimana mezzo milione di conigli, ed anche a Londra se ne vendono parecchi milioni all' anno. Così in Francia, specie nella sua capitale e nella Savoia; così pure a Madrid ed a Barcellona in Ispagna. In Istria, e generalmente in tutta Italia, la carne di coniglio è poco apprezzata e poco consumata, mentre dato il basso costo dell' allevamento domestico, meriterebbe che il consumo della medesima, sia lessa che confezionata in umido, arrosto o fritto, fosse maggiormente diffuso, sopratutto fra il ceto agricolo.

Molte sono le razze di conigli, sia nostrane che estere, alcune allevate per la loro pelliccia, altre invece per la carne.

Così si ricordano il coniglio d' Angora allevato come produttore di pelo, il coniglio Ariete che può arrivare al peso di oltre 10 chg. e quindi si alleva come produttore di carne, il Gigante di Fiandra pure allevato per la carne e così tanti altri.

Da noi si alleva il coniglio comune o leprotto che pesa circa 2 chg. ed è il più socievole ed il più intelligente fra tutti i roditori.

Volendo fare un allevamento di conigli, prima cura sarà quella di scegliere dei buoni riproduttori acquistandoli da Case ben note oppure da altri allevatori del luogo. In quest' ultimo caso è bene prendere i riproduttori maschi da un allevatore, le femmine da un altro per evitare riproduzioni consanguinee. I conigli da acquistare dovranno essere di forme armoniche e dall' occhio vivace; prima dell' acquisto si fanno correre sul terreno per osservare se il colpo delle zampe posteriori è energico, e poi si esaminano bene le zampe e le orecchie per assicurarsi che non siano affetti da scabbia.

Se si possiede già una conigliera, il nuovo ospite va tenuto per circa una settimana isolato, in osservazione, e poi lo si riunisce agli altri.

Come regola generale, va tenuto un maschio per ogni dieci femmine, quattro per cinquanta, sei per cento. Da evitare che l' allevamento venga fatto in locali infestati dai topi che divorano i piccoli od il nutrimento dei conigli. Non va dimenticato poi che, per quanto i conigli mangino erbe fresche e verdi, essi hanno bisogno di acqua; quindi questa non dovrà mai mancare.

Le conigliere, specie di gabbie mobili o fisse, devono essere costituite in modo tale da rendere sempre possibile la più accurata pulizia degli animali, i quali, essendo gran divoratori di alimento, sporcano molto. Il pavimento delle gabbie dovrà esser fatto in modo che le orine vengano incanalate in un recipiente contenente solfato di ferro o cloruro di calcio, che di quando in quando si vuoterà nella concimaia. Consigliamo di cambiare il più spesso possibile la lettiera, in ogni caso sempre quando è sporca, e di lavare le gabbie almeno un paio di volte per settimana con lisoformio greggio.

Per quanto riguarda l' alimentazione del coniglio non occorrerà spender parole; basti ricordare questa massima: « produrre carne senza spender denaro », cioè allevare i conigli col criterio della più stretta economia, utilizzando i residui ed i

prodotti della campagna che costano poco o niente; allora si avrà il massimo del rendimento col minimo della spesa.

Ritengo opportuna un' ultima raccomandazione e precisamente quella di non stancarsi dell' allevamento, perchè la carne non piace più o perchè esso dà molto da fare. Nel primo caso si potrà sempre vendere qualche coniglio, anche a sotto prezzo, e quello che si sarà ricavato starà sempre bene; nel secondo caso si potrà affidare l' allevamento ai ragazzi che non domandano di meglio che occuparsi di questi piccoli loro amici, e di rendersi utili alla famiglia. Così si raggiungerà il duplice scopo di tenere i ragazzi lontani dalla strada e dalle cattive compagnie e di interessarli al lavoro della azienda agricola, sia pur essa modesta.

A. Fragiacomo

SEMENZAI DI TABACCO

Gli insuccessi nella coltura del tabacco dipendono spesso dalla cattiva riuscita dei semenzai, perciò sarà opportuno accennare brevemente, prima delle semine, alle norme da seguire nella loro preparazione.

Data la piccolezza del seme e le esigenze nei riguardi della temperatura e della umidità per la sua germinazione, il tabacco non può essere seminato direttamente sui campi, bensì in appositi semenzai a letto caldo. Da noi l' epoca propizia per la formazione dei semenzai è nella seconda metà di febbraio o, al più tardi, verso i primi di marzo, in modo di poter procedere al trapianto verso la seconda metà di aprile.

Gli agricoltori all' uopo dovranno scegliere un appezzamento di terreno esposto a mezzogiorno, bene riparato dai venti e possibilmente non sassoso. Dopo averlo diviso in aiuole larghe al massimo m. 1.20, si deve scavare la terra alla profondità di cm. 40-50, ed al posto di questa si metterà prima uno strato di sassi o di ramaglia spinosa se si temono i grillotalpa, onde assicurare che l' eccesso di acqua venga smaltito, e poi uno strato di cm. 15-20 di letame cavallino abbastanza compresso, che dovrà arrivare fino alla linea del terreno. Il letame va ricoperto con uno strato di circa 10 cm. di terra molto fine, e sopra questo si spargerà il terriccio, che dovrà essere bene stacciato e debbiato per impedire lo sviluppo delle cattive erbe, per uno strato di 12 cm.

La superficie del semenzaio dovrà trovarsi in perfetto piano; le sponde del medesimo possono essere costruite in cemento o in muratura, oppure esser formate con tavole.

Sparso il terriccio si mescola il seme con della sabbia, in ragione di 100-120 grammi di questa per ogni grammo di seme, e tale mescolanza si sparge a sua volta uniformemente nel semenzaio. Perchè le piantine non riescano molto fitte e allo scopo di averle robuste e bene sviluppate, sarà bene seminare mezzo grammo di seme per ogni metro quadrato di semenzaio; per avere piantine bastanti per un ettaro di terreno occorre costruire un centinaio di metri quadrati di semenzaio.

Dopo lo spargimento, il seme va coperto con un sottile strato di segatura di legno o con della cenere, e ciò per evitare incrostazioni alla superficie; questa va poi compressa e quindi si innaffia con un comune innaffiatoio da giardino.

Perchè venga protetto dai freddi, è necessario coprire il semenzaio con appositi ripari: garza molto fitta, juta o stuoie e se è possibile anche con vetri. Il semenzaio deve essere bene riparato con le coperture e verrà aperto solamente nelle giornate calde. Ogni due giorni si innaffia moderatamente con acqua che non abbia una temperatura inferiore ai 15 gradi.

Quando le piantine sono nate, e ciò si verifica dopo 15-20 giorni dalla semina, si innaffia più spesso, regolandosi secondo il bisogno e l'andamento della stagione. Dott. A Rossi

Consigli pratici

Patate primaticcie. — Bisogna premettere che non tutte le varietà di patate che si coltivano danno un prodotto primaticcio. Soltanto alcune di quelle ortensi si adattano bene alla coltura forzata (sotto vetri) od a quella anticipata (nei ripari soleggiati, a mezzogiorno).

Per la coltura anticipata si prestano egregiamente le seguenti varietà: Maryolin, Early rose, Cinquantina bianca nostrana, Juli, Matilde, Fiocco di neve.

Il terreno per l'anzidetta coltura dev'essere bene situato a mezzogiorno, lavorato per tempo profondamente ed abbondantemente concimato con stallatico e con concimi chimici.

I tuberi di patate prescelti si possono sottoporre al germogliamento avanti l'impianto, disponendoli in cassette da tenere in ambiente un pò riscaldato, ad esempio nella stalla, onde promuovere l'inizio della vegetazione.

L'impianto dei tuberi germogliati si fa a fine gennaio e durante il febbraio, nelle località dove il freddo non si fa troppo sentire; si aprono delle buchette e s'introduce un tubero per ognuna di esse, badando di non staccare i germogli, poi si ricopre con terra fine, innalzandone inoltre un cumuletto conico sopra ogni tubero piantato, al fine di evitare la penetrazione del gelo.

Le cure consecutive sono quelle stesse della coltivazione comune delle patate; non si trascurino la zappatura, la rincalzatura ed i trattamenti antiperonosporici durante la vegetazione.

Il prodotto primaticcio si raccoglie da metà maggio a tutto giugno. (g. v.)

Le nitratazioni invernali al grano vanno fatte anche se il terreno è gelato; dopo il disgelo, quando la terra alla superficie non è fangosa, si procederà alla rullatura, specialmente in quei terreni che si presentano sollevati per effetto del gelo.

(a. r.)

Moltiplicazione dell'olivo per ovoli. — L'epoca più opportuna per distaccare gli ovoli dall'olivo per la sua riproduzione, è il gennaio o il febbraio; si scelgano di preferenza quelli situati sul piede del tronco, con corteccia bianca e tenera, e legno a taglio bianco. Nel mese di marzo gli ovoli si collocano nel vivaio ricoprendoli con 10 cm. di terra fina. Dopo alcuni mesi cominciano a spuntare i getti, dei quali se ne lasciano un paio per ovolo, scegliendo i più robusti ed i meglio disposti. Quando questi getti sono della lunghezza di 40-50 cm. si lascia il più promettente per l'allevamento, asportando l'altro.

(a. r.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Albona. — Fino al 4 gennaio il tempo è stato quasi primaverile; il giorno 5 la temperatura si è abbassata notevolmente ed è caduta una leggerissima nevicata; il 7 abbiamo avuto vento del nord, freddo intenso, gelo, e il dì seguente un'abbondante nevicata in tutto il territorio dei comuni di

Albona, Fianona e *Valdarsa*. Poi è stato un alternarsi di belle giornate con altre a cielo coperto o con vento di bora. Il termometro è sceso fino a 3 gradi sotto lo zero la mattina del 9 corrente.

I lavori in campagna sono ridotti al minimo; si è continuato soltanto nella preparazione del terreno per i nuovi impianti di viti e di fruttiferi.

Gli animali sono tenuti al riparo oppure adibiti al trasporto della legna nei centri di consumo.

CHERSO. — La prima quindicina di gennaio ha avuto un decorso molto variabile; i primi sei giorni sono stati belli e con temperatura elevata, ed in seguito si sono avute giornate ventose, con vento di bora e di levante, e temperature basse, sino a 4 gradi sotto lo zero. Non è mancata anche la neve, che però è caduta in piccola quantità. I vari lavori sono stati sospesi causa questo andamento stagionale.

Il frumento e l'orzo si presentano bene; in qualche luogo il Mentana seminato troppo presto, è stato danneggiato dal freddo e dalla salsedine.

La vegetazione dei pascoli, assai abbondante prima dei freddi, ora si presenta disseccata causa il vento di bora e la salsedine che esso ha trasportato.

E' stato ultimato il corso professionale a Villa Vrana, al quale hanno partecipato parecchi agricoltori.

Buie. — Nella prima quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza giornate belle, con temperatura piuttosto bassa; nei giorni 4 e 8 è caduta la neve, ma in piccola quantità. Grazie al favorevole andamento del tempo i lavori agricoli sono a buon punto.

Il grano si presenta generalmente bello; sono incominciate le prime nitrature. Anche i cereali minori si presentano in buone condizioni vegetative.

Lo stato dei prati-pascoli e dei prati artificiali è soddisfacente.

Sono continuati i lavori di stagione nei vigneti e gli scassi per i nuovi impianti.

I prezzi del bestiame non hanno subito variazione alcuna. Il mercato del vino è sempre poco attivo ed i prezzi sono forse meno sostenuti perchè gli agricoltori cercano i compratori e questi sono invece molto rari.

Il 30 dicembre u. s. a *Piemonte di Grisignana* ed il 6 corr. a *Gradena di Portole* hanno avuto luogo le premiazioni degli agricoltori che frequentarono i corsi professionali speciali tenuto l'anno passato. Oltre alle autorità dei rispettivi Comuni erano presenti molti agricoltori non premiati, ed in tutte e due le cerimonie il Reggente la Sezione ha parlato dei principali lavori di stagione, intrattenendosi specialmente sulle cure invernali alle piante da frutto.

In questi giorni sono arrivate nella zona di Buie le prime piante di olivo, concesse dall'on. Ministero dell'agricoltura e foreste agli agricoltori che ne avevano fatta richiesta nel 1933. Sono piante innestate di 4 anni, molto belle, provenienti dalla Ditta Ercolini di Pescia. Nel prossimo marzo ne arriveranno delle altre, pur esse richieste.

Il Reggente la Sezione sta facendo gli accertamenti delle aziende partecipanti al I° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, le quali sono in numero di 20.

Il 20 gennaio avrà inizio a *Toppolo di Portole* un corso generale di agricoltura per giovani contadini.

Capodistria. — Nella prima quindicina di gennaio, forti venti di tramontana e leggere nevicate hanno ostacolato tutti i lavori stagionali; soltanto nelle posizioni riparate si è potuta svolgere qualche attività.

I frumenti procedono bene.

Nelle posizioni meglio esposte è continuata la preparazione del terreno per le semine di ortaggi da primizia.

Si nota qualche lavoro di scasso per nuovi impianti di viti.

I trattamenti cuprici ai fruttiferi, già iniziati nel dicembre in alcune località, sono stati sospesi causa i rigori del clima, ma verranno ripresi appena possibile.

La spremitura delle olive è ultimata e la resa in olio è stata veramente soddisfacente; un tanto va rianimando gli agricoltori della zona che pian piano riprendono fiducia nell' olivo.

Parenzo. — Dopo un periodo di bel tempo, nella prima quindicina di gennaio si sono avute giornate fredde con nevicate.

La vegetazione dei seminati a grano è in generale buona; prima dei freddi si sono riscontrati in alcune località degli attacchi di ruggini, facilitati dall' eccessiva umidità e dalle temperature miti.

Lo stato vegetativo delle foraggere è mediocre.

Continuano gli scassi per i nuovi impianti di viti e di olivi.

I fruttiferi si trovano in buone condizioni ed ora si stanno effettuando i trattamenti antiparassitari.

I mercati degli animali sono poco frequentati ed i prezzi sono sempre gli stessi. Il commercio del vino è attivo, specie per i tipi di buona gradazione, per i quali i prezzi tendono al rialzo.

Pisino. — Nella prima quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza giornate con cielo sereno, forte freddo ed una prima leggera nevicata.

I normali lavori di campagna sono stati un poco ostacolati dal freddo intenso. In tutta la zona, vecchi prati-pascoli situati in buone posizioni vengono rotti e trasformati in seminativi.

I frumenti si presentano sani; i primi, forti freddi hanno influito favorevolmente, arrestando l' eccessivo sviluppo di quelli seminati troppo presto.

La lavorazione del tabacco procede regolarmente.

Continuano i lavori di erpicatura e concimazione dei prati e pascoli.

Si stanno facendo i trattamenti invernali alle piante da frutto.

Lunedì 14 corr. il Reggente ha iniziato il corso di economia montana a S. Matteo di Cerre (Gimino), alla presenza del Capovilla, del Parroco e di un forte numero di agricoltori.

Sono stati fatti dei sopraluoghi per i nuovi impianti di fruttiferi.

Rovigno. — Nella prima quindicina di gennaio abbiamo avuto una alternanza di giornate a cielo coperto e sereno, e basse temperature; in qualche Comune della zona è caduta la neve, restando però poco tempo.

I seminati a grano pur avendo un buon sviluppo erbaceo risentono della rigidezza della stagione e così dicasi dei cereali minori.

Si stanno preparando i semenzai di tabacco nelle località di recente coltivazione; il Consorzio provvede alla confezione del prodotto secco.

I prati-pascoli ed i pascoli non offrono più pastura al bestiame.

Va segnalata una buona ripresa nei lavori di ricostituzione dei vigneti nelle zone danneggiate dai freddi del 1929 e del 1931; essi vengono impiantati in terreni bene esposti, in collina, di natura magra, a scheletro abbondante e roccia affiorante, gran parte dei quali sono stati, sino ad ora, dei seminativi e pascoli di scarso valore, tipicamente adatti, invece, per produrre vini di pregio.

La Sezione ha dedicato particolare attività a questi e ad altri impianti di colture legnose specializzate, ed ha svolta la propaganda per la somministrazione dei nitrati ai frumenti precoci.

NOTIZIARIO

Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. — *Nei cambiamenti verificatisi in questi giorni nella compagine ministeriale, sono stati chiamati a reggere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste S. E. Edmondo Rossoni, il Sottosegretariato per la bonifica integrale l'on. Gabriele Canelli ed il Sottosegretariato per l'agricoltura l'on. prof. Giuseppe Tassinari.*

Nel porgere ai nuovi Reggitori dell'importantissimo dicastero il nostro deferente saluto e l'augurio di opera feconda di bene per il nostro Paese, sentiamo il dovere di esprimere un senso di particolare gratitudine alle L. L. E. E. Acerbo, Serpieri e Marescalchi che, fedeli interpreti della volontà del Duce, svolsero a favore della nostra Provincia opera assidua ed intelligente onde assicurare l'integrale svolgimento del grandioso complesso di opere, tuttora in corso, che fra non molti anni realizzeranno, pur in momenti così difficili, quella trasformazione fondiaria che donerà nuova vita all'Istria rurale, premiandone così la fedeltà immutabile e la mai interrotta laboriosità.

Usi e consuetudini agrarie in Istria. — Con riferimento al testo di tali usi e consuetudini, da noi pubblicato nei n. 23 e 24, rispettivamente del 15 e del 31 dicembre 1934, comunichiamo che nella seduta del 23 agosto dello scorso anno, nella quale il Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola procedè all'approvazione definitiva degli «Usi e delle consuetudini agrarie e commerciali in Istria», nel capitolo concernente la compravendita del bestiame (vedi n 23, pag. 579, del 15 dicembre 1934) è stato inserito, dopo l'art. 23, il seguente articolo, che ha particolare importanza:

«La vendita di animali affetti o sospetti di malattie contagiose è nulla, abbia o non abbia il venditore conosciuto l'esistenza della malattia di cui l'animale era affetto o sospetto».

Commercio di piante, parti di piante e semi. — Con decreto del Prefetto della provincia d'Istria, in data 23 corr., n. 17599, il Consorzio agrario della provincia d'Istria è autorizzato ad esercitare nelle proprie sub-agenzie di Grisignana e Portole il commercio di piante, parti di piante e semi.

Trasporto animali con autoveicoli. — La R. Prefettura di Pola, con comunicazione n. 16483 vet. del 29 novembre 1934-XIII°, ha reso di pubblica ragione quanto segue:

« L'On. Ministero dell'interno (Direzione generale Sanità), con telegramma in data 27 corrente, n. 36764, fa presente che, con provvedimento in corso di pubblicazione sono esclusi dall'applicazione dell'ordinanza ministeriale 31 maggio u. s. (pubblicata nel Bollettino degli Atti Ufficiali della Prefettura del mese di luglio, pag. 79, e sul « Corriere Istriano ») i trasporti di merci varie effettuate con autoveicoli in cui entrino a formare il carico pollame e piccoli animali in ceste o gabbie, purchè non superino complessivamente metà del carico. Viene accordata altresì la facoltà di ridurre da 50 a 20 centimetri di altezza la parte impermeabile delle pareti degli automezzi destinati al trasporto di ovini, caprini, suini e pollami ».

Esportazione a mezzo ferrovie e disciplina dei cambi. — Il Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola ha trasmesso la seguente circolare contenente istruzioni alle Stazioni ferroviarie:

« Non debbono venire accettate spedizioni di merce per l'estero per le quali la operazione doganale sia da compiere al confine, se il mittente non consegni, assieme alla lettera di vettura, anche il « benestare per l'esportazione », ottenuto dalla Banca d'Italia o da una delle Banche autorizzate, a norma del decreto ministeriale 8 dicembre 1934 sulle cessioni dei mezzi di pagamento delle merci che si esportano.

In mancanza di tale benestare, il mittente dovrà dichiarare sulla lettera di vettura di aver provveduto sotto la propria responsabilità, a che il benestare venga telegraficamente comunicato in tempo utile alla dogana di confine presso la quale la operazione di esportazione della merce debba essere effettuata.

Le suddette disposizioni non si applicano alle spedizioni verso paesi coi quali vigono accordi di clearing e precisamente con la Germania, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Romania, la Turchia e l'Ungheria ».

Ruoli di Periti presso i Consigli provinciali della economia corporativa. — Il Commissario del Sindacato nazionale tecnici agricoli ha trasmesso, in data 27 dicembre 1934, la seguente circolare ai Segretari dei dipendenti Sindacati provinciali:

« Com'è noto questo Sindacato nazionale si era da tempo interessato affinchè fosse eliminata la incongruenza determinata dal permanere dei cosidetti ruoli di Periti commerciali, industriali, agrari presso i Consigli provinciali della economia corporativa, la cui utilità, almeno per quanto si attiene all'agricoltura, era del tutto caduta con la istituzione degli albi professionali dei Dottori agronomi e dei Periti agrari, e la cui esistenza provocava invece interferenze dannose e illegali contrastanti con gli albi predetti.

E' ora gradito di dare comunicazione che, accogliendo pienamente la proposta a suo tempo avanzata dalla scrivente organizzazione, l'on. Ministero delle corporazioni, col R. D. 20 settembre 1934, n. 2011, che approva il Testo unico delle leggi sui Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia corporativa, ha completamente eliminato l'inconveniente lamentato, mantenendo

agli albi professionali la caratteristica di elenchi unici dei Periti legalmente ammessi all'esercizio professionale nei vari rami di attività economica.

L'art. 32 del Testo unico precitato stabilisce infatti al n. 3° che, fra le altre attribuzioni, i Consigli «compilano in base a norme regolamentari approvate dal Ministro per le corporazioni, d'intesa col Ministro per la grazia e giustizia, i ruoli degli stimatori e pesatori pubblici, i ruoli in genere dei Periti e degli esperti e formano altresì, a norma di legge, il ruolo dei mediatori; *tuttavia in nessun caso i Consigli possono formare ruoli per attività professionali per le quali sussistano albi regolati da apposite disposizioni*».

La chiara evidenza della norma sopraripportata dispensa da qualunque illustrazione o commento».

Concorso a 250 posti di allievo milite forestale. — E' stato bandito con decreto in data 24 corr., del Ministro per l'agricoltura e per le foreste; qui di seguito riportiamo le disposizioni principali del decreto:

«Gli aspiranti allievi militi forestali entro il 31 marzo 1935-XIII debbono far pervenire domanda su carta da bollo da L. 6 (anche in caso di povertà dell'aspirante) al Comando della Milizia forestale — Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Le domande devono contenere cognome, nome, paternità del concorrente ed essere corredate dai prescritti documenti, redatti su carta da bollo e debitamente legalizzati.

Nella domanda — scritta di proprio pugno dall'aspirante — dovrà essere indicato in calce e sotto la firma, in modo chiaramente leggibile, il domicilio esatto del concorrente (Comune, Provincia, via e numero della abitazione).

Il concorrente che cambi eventualmente domicilio dopo l'inoltro della domanda e prima di essere chiamato deve d'urgenza notificare l'avvenuta variazione al Comando della Milizia nazionale forestale di Roma.

I documenti (ad eccezione della domanda) possono essere presentati in carta semplice soltanto in caso di povertà dell'aspirante dimostrata ai sensi delle disposizioni vigenti in materia. Anche in tal caso i documenti dovranno essere legalizzati.

I vincitori del concorso saranno sottoposti alla prescritta visita medica per stabilire la loro idoneità fisica al servizio forestale nonchè dovranno superare, a giudizio di apposita Commissione da nominarsi dal Comando Milizia forestale, una prova scritta di cultura elementare presso la Scuola di Cittaducale.

I dichiarati idonei sia alla visita medica che alla prova di esame all'atto dell'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni tre.

Il giudizio della Commissione medica, come quello della Commissione esaminatrice, è definitivo ed insindacabile.

Gli allievi militi forestali debbono seguire i corsi e superare gli esami delle seguenti materie:

Italiano, Aritmetica, Nozioni di geografia, Elementi di geometria, Nomenclatura forestale, Nozioni elementari di legislazione concernenti i servizi dei Militi forestali, Nozioni sulle segnalazioni del contrabbando, Istruzione militare teorica e pratica (istruzione militare per le reclute e per gli allievi caporali)».

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 4-XII-1934. — Animali presentati: Buoi 190, Vacche 224, Vitelli 26, Suini da macello 46, Cavalli 6, Asini 24, Suini da allevamento 81, Ovini 22. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160 - 210, da allevamento L. 180—220, Vacche da macello L. 130—200, da allevamento L. 170—220, Vitelli da latte L. 250—270, Giovenchi L. 200—220, Suini da macello L. 250 - 280, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2000, Asini L. 40—400, Suini da allevamento L. 40—60, Ovini L. 50—70, per capo.

Fieno L. 10—14, Paglia L. 8—10, al q.le.

Andamento del mercato: eseguite 125 variazioni di proprietà; esportati 10 bovini.

Portole, 11-XII-1934. — Il mercato è andato completamente deserto in seguito al maltempo.

Montona, 17-XII-1934. — Animali presentati: Buoi 70, Vacche 63, Vitelli 12, Asini 38, Suini da allevamento 75, Ovini 16, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—200, da allevamento L. 210—230, Vacche da macello L. 150—160, da allevamento L. 170—200, Vitelli da macello L. 240—260, da allevamento L. 270—280, al q.le peso vivo; Asini L. 50—250, Suini da allevamento L. 50—80, Ovini L. 40—50, Caprini L. 50—60, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarso concorso di animali e di compratori: tuttavia furono effettuate 49 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o diffusive.

Pinguente, 20-XII-1934. — Animali presentati: Buoi 61, Vacche 149, Vitelli 4, Asini 19, Suini 143, Ovini 21. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220, Vacche L. 180, Vitelli L. 235, al q.le peso vivo; Asini L. 60—360, Suini L. 30—100, Ovini L. 50, per capo.

Fieno L. 10 al q.le.

Andamento del mercato: le imminenti feste natalizie non hanno portato quel movimento di contrattazioni che era previsto; certamente ha contribuito alla calma il prezzo del bestiame in generale che, secondo gli allevatori, è tuttora troppo basso.

Visignano, 27-XII-1934. — Animali presentati: Buoi 30, Vacche 92, Vitelli 25, Cavalli 13, Muli 3, Asini 95, Suini 364. Prezzi verificatisi: Buoi L. 170—190, Vacche L. 140—170, Vitelli L. 250—280, al q.le peso vivo; Cavalli L. 400—800, Muli L. 300—600, Asini L. 50—250, Suini L. 30—60, per capo.

Fieno L. 6—10, Paglia L. 8, al q.le.

Andamento del mercato: poca vendita di bovini, il cui prezzo ha segnato un lieve ribasso; molta vendita di suini a prezzi non rimunerativi; si sono registrate 17 variazioni di proprietà nei bovini; quasi tutti i suini provenivano da altre provincie.

Siana, 29-XII-1934. — Animali presentati: Buoi 8, Vacche 6, Asini 1, Suini 112. Prezzi verificatisi: Suini L. 40—80 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 47 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 4
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 11
		Portole	Levade	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Sabato 2
		Maresego	Maresego	Lunedì 4
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 3 e Domen. 17 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Martedì 5 e Sabato 16
		Gimino	Gimino	Mercoledì 13 e Lunedì 25
		Albona	S. Domenica	Giovedì 21
	Pola	Dignano	Dignano	Domenica 3
		Canfanaro	Canfanaro	Giovedì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 19
		Pola	Siana	Sabato 23
Carnaro	Abbazia	Moschiena	Moschiena	Sabato 2
		Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Trieste	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Storie delle Fusine	Venerdì 1
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Martedì 5
		Aidussina	Aidussina	Lunedì 11
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 14 e Giovedì 28
		Vipacco	Vipacco	Mercoledì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Giovedì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 1
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 26
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 11

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di novembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 572.01, per Pola 270.70, per Fiume e scali intermedi Compagnia adriatica di navigazione 39.54, per Trieste e per altre destinazioni, con velieri, 186.02. Totale ettolitri 1068.27.

Cittanova: per Isola ettolitri 6.50, per Trieste 8.05, per Pola 3.70. Totale ettolitri 18.25.

Orsera: ettolitri 650.

Pirano: per Trieste ettolitri 3.90.

Pola: ettolitri 2.60.

Umago: per Trieste ettolitri 62.45.

Totale del mese: ettolitri 1805.47.

Vino esportato dal 1° gennaio al 30 novembre 1934: ettolitri 20407.24.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di novembre 1934:

Albona — Cons. bianco hl. 253.87, rosso 504.93, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 43.83, esport. bianco e rosso 43.84, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Bagnano — Cons. bianco e rosso hl. 64.88, esport. bianco e rosso 36.92, daziato in abbonamento 24.50, prezzo L. 95 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 138.90, esport. bianco e rosso 648.84, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 41.74, prezzo L. 100—110.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 149.50, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 68, esport. bianco e rosso 46, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 155.04, esport. bianco e rosso 254.32, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 75.41, daziato in abbonamento 55.70, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Fiumana — Cons. bianco hl. 130, rosso 36.52, esport. bianco 1.59, prezzo L. 100—110 il bianco e 110—120 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 22.21, esport. bianco e rosso 342.41, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 16.75, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 111, rosso 228, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 8, rosso 14, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 35.82, esport. bianco e rosso 2003.92, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Osero — Cons. bianco hl. 5, rosso 10, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 265.95, esport. bianco e rosso 3120, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 99, esport. bianco e rosso 656, daziato in abbonamento 64, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 413.40, esport. bianco e rosso 476.89, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 443.79, esport. bianco e rosso 1152.82, daziato in abbonamento 23.74, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 627.27, rosso 2509.12, in bottiglia 2.78, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 60.87, esport. bianco e rosso 92.90, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 371.33, esport. bianco e rosso 359.56, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 22.39, esport. bianco e rosso 76.56, daziato in abbonamento 11.75, prezzo L. 95 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 10, rosso 12, esport. bianco 14.85, rosso 203.63, prezzo L. 110—120 il bianco e 100—110 il rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 97.72, esport. bianco e rosso 968.63, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 37.20, esport. bianco 26.84, rosso 0.50, prezzo L. 90—95 il bianco e 100 il rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 23.61, esport. bianco e rosso 72.09, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 31.44, esport. bianco e rosso 528, prezzo L. 100—130 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 42.15, esport. bianco e rosso 2792.34, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 37.29, esport. bianco e rosso 1912.67, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

COMUNICATI

N. 529/34 Reg. Aff. Pen. N. 207/34 D. P.

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Pretore di Parenzo visti gli atti processuali a carico di: 1° - Rocco Umberto fu Egidio e di Antonia Mestre, nato il 22-11-1880 a Parenzo, ivi residente, esercente; 2° - Rocco Manlio fu Egidio e di Antonia Mestre, nato l'8-7-1890 a Parenzo, ivi residente, esercente, imputati del reato di cui agli articoli 13 R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, e 67 del regolamento 1-7-26, n. 1361, per avere detenuto per la vendita, aceto invaso da anguillule acetiche e inferiore al grado minimo prescritto di acidità. Accertata in Parenzo il 30-10-1934 XIII.

Ritenuto che dall'esame degli atti risulta provata la responsabilità dei prevenuti in ordine all'imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen. condanna gli imputati Umberto e Manlio Rocco fu Egidio alla pena di lire cento ciascuno di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina l'integrale pubblicazione del presente decreto su «Il Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola» a spese dei condannati.

Ordina che agli imputati suddetti sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo

impugnino presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Dato a Parenzo, li 17 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Contino

Il Pretore
f.to d' Alessandro

N. 530/34 Reg. Aff. Pen. N. 208/34 D. P.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Parenzo visti gli atti processuali a carico di Draghicchio Luigi di Pasquale e fu Giovanna Bencich, nato il 20 luglio 1890 a Parenzo, ivi residente, esercente, imputato del reato di cui agli art. 19 R D. L. 2-9-32, n. 1225, e 67 del regolamento 1-7-26, n. 1361, per avere detenuto per la vendita, aceto colorato artificialmente con colore derivato dal catrame. Accertata in Parenzo il 30 ottobre 1934-XIII.

Ritenuto che dall' esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine all' imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen. condanna l' imputato Draghicchio Luigi di Pasquale alla pena di lire cento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione integrale del presente decreto su «Il Corriere Istriano» e su «L' Istria Agricola» a spese del condannato.

Ordina che all' imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Dato a Parenzo, li 17 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Contino

Il Pretore
f.to d' Alessandro

N. 527/34 Reg. Aff. Pen. N. 205/34 D. P.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Parenzo visti gli atti processuali a carico di Grabar Anna in Grossi fu Pietro e fu Maria Skriniar, nata il 9 marzo 1879 a Colmo di Pinguente, residente a Parenzo, esercente, imputata del reato di cui agli articoli 13 del R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, e 67 del regolamento 1-7-1926, n. 1361, per avere detenuto per la vendita, aceto invaso da anguillule ed inferiore al grado minimo prescritto di acidità. Accertata in Parenzo il 30 ottobre 1934-XIII.

Ritenuto che dall' esame degli atti risulta provata la responsabilità della prevenuta in ordine all' imputazione ascrittale e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen. condanna l' imputata Grabar Anna in Grossi fu Pietro alla pena di lire cento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina l' integrale pubblicazione del presente decreto su «Il Corriere Istriano» e su «L' Istria Agricola» a spese della condannata.

Ordina che all'imputata suddetta sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Dato a Parenzo, li 17 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Contino

Il Pretore
f.to d'Alessandro

N. 528/34 Reg. Aff. Pen. N. 206/34 D. P.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore di Parenzo visti gli atti processuali a carico di Venier Pasquale fu Bortolo e fu Maria Zanettich, nato il 16 aprile 1876 a Parenzo, ivi residente, esercente, imputato del reato di cui agli articoli 13 del R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, e 67 del regolamento 1-7-1926, n. 1361, per avere detenuto per la vendita, aceto invaso da anguillule e inferiore al grado minimo prescritto di acidità. Accertata in Parenzo il 30 ottobre 1934-XIII.

Ritenuto che dall'esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine all'imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere la pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 Cod. proc. pen. condanna l'imputato Venier Pasquale fu Bortolo alla pena di lire cento di ammenda ed alle spese di procedimento. Ordina l'integrale pubblicazione del presente decreto su «Il Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola» a spese del condannato.

Ordina che all'imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Dato a Parenzo, li 17 dicembre 1934-XIII.

Il Cancelliere
f.to Contino

Il Pretore
f.to d'Alessandro

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-I	Peste suina	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-I	Mal rossino	Trieste	Sesana	S	1	—
	Peste suina	Trieste	Sesana	S	1	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	105-115	5	10-12	—	50-52	1.70-2.20 [1]	2.50-2.80	—	35-50	5-7	4-6	0.60	40	6-8 [2]	[1] vacche L. 1.40-2; [2] al metro, corta
Pisino	100	100	—	6-8	85	50	1.80-2	2.80-3	60-70	60-100 [1]	6-7	—	0.60	20	5-6	[1] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Rovigno	100-105	95-100	5.30	10-20	90-95	50-55	1.50-2.80	2.20-3.50	50-70	40-50 [1]	4-7	4-6	0.60	40	4-6	[1] da macello L. 3.50-4 al chg. peso morto
Albona	—	—	4.60-5	10-12 [1]	90	—	1.90-2.20	2.50-2.80	25-40	50-115 [2]	10-12	9-10	0.80	—	6 [3]	[1] di erba medica L. 14-16; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; 3 fresca, secca L. 7-8
Capodistria	120-140	130-150	4.80-5	7-10	80-85	54-56	1.60-1.90	2.50	—	40-55 [1]	6.50-7	—	0.55	35	5.20-6	[1] da macello L. 3.60-3.80 al al chg. peso morto
Pinguente	100	95	5	6	—	—	2 [1]	2.30	60	50 [2]	6	—	0.35	30	4	[1] vacche L. 1.80; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Parenzo	105-115	110-125	5-5.50	8-10 [1]	—	—	1.80-2.10 [2]	2.40-2.80	—	2.60-3.10 [3]	—	—	0.70	30	4.50-7	[1] di erba medica L. 15-18; [2] vacche L. 1.50-1.70; [3] al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.